AL CARD. GIOVANNI SIMEONI

AP SC Afr. C., v. 8, ff. 864-868

Nº. 3.

Khartum, 23 gennaio 1879

E.mo e R.mo Principe,

[5540] Benché molto affievolito nella sanità, poiché la febbre mi visita spesso, e non sono insensibile al peso di tante croci, tuttocché la fiducia in Dio sia sempre più ferma e solida (poiché la croce è il sigillo delle Opere di Dio), tuttavia non voglio tralasciare di informarla di ciò che è bene che sappia la Sacra Cong.ne.

[5541] Khartum è una delle tredici Sedi vescovili della Chiesa Patriarcale dei copti eretici; ed io quando 22 anni fa venni la prima volta in Khartum, vi trovai il Vescovo copto-eretico, che in fatto di scienza e di condotta ecclesiastica era un somaro matricolato; e per quanto noi lo invitassimo a entrare nella vera Chiesa, rispondeva sempre che la sua era la Chiesa nostra, e che se il suo Patriarca si riconciliasse col Papa, egli sarebbe il primo a seguirlo, purché lo conservasse nella sua dignità, o gliene desse una più grande.

[5542] Morto costui in castigo in uno dei Conventi scismatici d'Egitto, la Sede di Khartum fu lasciata vacante per ben 18 anni. Ma quando il Patriarca copto-eretico seppe che la Chiesa Cattolica ha mandato un Vescovo Vicario Ap.lico a Khartum, si affrettò di nominar subito un Vescovo nella persona di un monaco del convento di S. Macario, il quale è arrivato l'altro giorno

in Khartum, e mi venne a trovare, e stringemmo una specie di amicizia insieme.

[5543] E' un uomo di circa 58 anni, pio e buono, che prega sempre, abbastanza istruito nella Sacra Scrittura, ma che del resto è molto ignorante. Agli interessi cattolici poi non può fare né caldo né freddo, perché la nostra Missione è l'unica vera potenza nell'Africa Centrale, che sia riconosciuta come tale e dal governo locale, e dai musulmani e dai pagani e dagli eretici di qualunque risma.

[5544] Parimenti, come l'E. V. saprà, è morto in Abissinia il Vescovo copto scismatico, che è l'unico pastore del milione e più di eretici abissini che son colà. Siccome la elezione di quel Vescovo dipende dal Patriarca di Alessandria residente in Cairo e dal Khedive di Egitto, che è solito pagare mille Sterline per viatico, e siccome il Khedive ebbe ultimamente una guerra accanita col re dell'Abissinia Giovanni, e che perdette, e fu costretto a pagare al re grossa somma, così il Khedive dichiarò al Patriarca copto che non vuole assolutamente mandare agli abissini il Vescovo reclamato perché sono suoi nemici; e così rimase la cosa fino ai primi di gennaio corrente.

[5545] Ma cosa ha fatto Sua Eccellenza Gordon Pascià? Siccome fra l'Abissinia e l'Egitto pendono certe trattative, e siccome fu stabilito fra i due sovrani che i rappresentanti il re Giovanni vengano a trattare qui a Gadaref (8 giorni da Khartum, ove pianterò presto una missione, essendo già tornati a Khartum i miei inviati) con Gordon Pascià rappresentante l'Egitto, così ebbe luogo questa ambasceria dei rappresentanti delle due parti or son due settimane; e Gordon Pascià per facilitare il buon esito degli affari si assunse di far nominare dal Khedive il Vescovo dell'Abissinia e di farlo accompagnare a sue spese fino alla sua Sede per la via di Ghalabat.

[5546] Il Khedive comunicò qui per telegrafo che sarà nominato ed inviato il Vescovo.

Il valoroso re Giovanni sottomise ancora al suo scettro il re di Scioa Menelik, ove sta Mgr. Massaia, il quale tempo fa inviò doni al Santo Padre, e che protegge assai i buoni Padri Cappuccini e Mgr. Massaia. Però il re di Scioa Menelik, rimane re, ma tributario, e paga annualmente un buon tributo al re Giovanni, che è valorosissimo. Ora fra re Giovanni e re Menelik passa la più grande amicizia. Malgrado tutto ciò Gordon Pascià mi ha detto che il nostro Vicario Ap.lico Monsig.r Touvier è assai stimato dal Governo del re Giovanni, e che nulla perderà.

[5547] Gordon Pascià non conoscendo troppo gli affari di Chiesa, alla domanda degli ambasciatori Abissini di un Vescovo, avea soggiunto: "Ma non l'avete il Vescovo nella persona di Monsig.r Touvier uomo stimabile etc.?". Allora essi risposero (v'era fra loro un parente del re, e due preti abissini) che il Vescovo deve esser mandato non dal Papa, ma deve essere consacrato e mandato dal Patriarca Copto di Alessandria.

[5548] La carestia e mortalità avendo tolte molte braccia al lavoro, la carestia durerà per lungo tempo in alcune località del mio Vicariato. Ma questo è l'ultimo pensiero che mi passa pel capo, perché vi è il mio Amministratore Generale S. Giuseppe. Avendo avuto un tristo Amministratore durante la mia assenza, che ho già infilato a casa sua, ed essendomi morto il mio santo e bravo Amministratore D. Ant.o Squaranti, conduco io stesso l'Amministrazione generale fino ai 12 maggio dell'anno corrente, in cui secondo i patti con S. Giuseppe fatti l'anno scorso nella terza domenica dopo Pasqua festa del Patrocinio del mio caro Economo S. Giuseppe, deve succedere il perfetto pareggio delle finanze non solo del Vicariato, ma della sua Procura Generale dell'Egitto tenuta dal Superiore pro tempore dei miei Istituti d'Egitto (si tratta che v'erano più di 70.000 franchi di debiti). Ma nel mentre che io tengo l'amministrazione generale sto addestrando nell'amministrazione generale un mio bravo ed ottimo sacerdote missionario che ho qui meco a Khartum, al quale, ristorate completamente le finanze del Vicariato e di tutta l'Opera in modo da lasciarlo senza nemmeno un centesimo di debito, consegnerò al medesimo l'amministrazione generale, che condurrà sotto la mia sorveglianza. S. Giuseppe è il re dei galantuomini; ed io ho in lui la piena assoluta fiducia.

[5549] S. Ecc. R.ma Mgr. Bianchi Arcivescovo di Trani, che mi fu sempre vero amico, mi avvisò confidenzialmente per mio bene, che essendo poco fa andato in Roma ad ossequiare il S. Padre, visitando al tempo stesso molti Cardinali e distinti personaggi, intese colá che non si approva punto che si spendano grandi somme da me ora in fabbriche inutili.

[5550] A scanso di equivoci, io dichiaro ora all'Em.za Vostra che dalla mia venuta in Africa come Vescovo e Vic.o Ap.lico né io né il def.to mio Amministratore D. Squaranti fino ad oggi 23 genn. corr.te che scrivo non abbiamo mai speso un sol baiocco in fabbriche, e che colui che spese in fabbriche non necessarie più di sedicimilla franchi qui in Khartum contro il mio assoluto divieto comunicatogli da Roma l'anno 1877 in molte lettere scritte da me e dal mio segretario D. Paolo Rossi attualmente Superiore degli Istituti Africani in Verona, che ha più volte veduto Vostra Eminenza, fu colui che tenne prima per oltre due anni l'amministrazione generale in mia

vece, e che io ho inviato a casa sua.

[5551] Di ciò credo opportuno di avvisarne l'E. V., affinché se in Roma per caso udisse una tale notizia che io spendo in fabbriche, possa far dar luogo alla pura e schietta verità.

Io farò certo delle fabbriche, ed anche importanti; ma solo quando saranno necessarie pel bene dell'Opera, e che vi sarà il necessario fondo secondo la regola insegnata dal Vangelo nell'occasione del racconto su colui, che volens turrim edificare etc. E di più S. Giuseppe sempre vi presiederà.

Intanto le bacio la Sacra porpora, e mi rassegno coll'ossequio più profondo

di V. Em.za R.ma u.mo, d.mo, obb.mo figlio

+ Daniele Comboni

Vescovo di Claudiopoli

Vicario Ap.lico dell'Africa Centrale